

DELIBERA n. 192/FRI21 del 30 aprile 2025

Oggetto: approvazione piano triennale transizione digitale

Il Consiglio, presenti i consiglieri

Dottore agronomo Frigerio Ettore Piero Antonio - Presidente

Dottore forestale Bonini Anna

Dottore agronomo Buizza Giorgio

Dottore agronomo Febelli Claudio

Dottore agronomo Gatti Pierluigi

Agronomo iunior Mapelli Niccolò

Dottore agronomo Pozzi Alessandro

Dottore agronomo Valagussa Massimo

Premesso che:

L'art. 2 L. 244 del 24/12/2007 prescrive che ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle proprie strutture, le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, numero 165, adottano piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio.

Con decreto del 12 gennaio 2024 del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica Alessio Butti è stato adottato il nuovo aggiornamento 2024-2026 del piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

L'aggiornamento 2024-2026 del piano triennale presenta, rispetto alle precedenti edizioni, dei cambiamenti nella sua struttura e approfondisce alcuni contenuti per sostenere in modo efficace le pubbliche amministrazioni nel processo di implementazione e gestione dei servizi digitali.

La strategia alla base del Piano triennale 2024-2026 nasce dalla necessità di ripensare alla programmazione della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni basata su nuove leve strategiche, tenendo conto di tutti gli attori coinvolti nella trasformazione digitale del Paese e degli obiettivi fissati per il 2030 dal percorso tracciato dalla Commissione europea per il Decennio Digitale.

Rilevato che:

per quanto riguarda i beni e servizi informatici e di connettività la L. 208/2015 (Legge di stabilità 2016), all'art. 1, commi 512-516, ha rafforzato e generalizzato l'obbligo di utilizzo delle centrali di acquisto (Consip e altri soggetti aggregatori regionali) per l'approvvigionamento di tali beni, prevedendo la necessaria autorizzazione dell'autorità amministrativa di vertice per gli acquisti effettuati al di fuori di tali modalità, nei modi consentiti dalla legge;

la medesima legge ha inoltre affidato all'Agenzia per l'Italia Digitale il compito di predisporre il Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, contenente, per ciascuna amministrazione o categoria di amministrazioni, l'elenco dei beni e servizi informatici e di connettività e dei relativi costi, suddivisi in spese da sostenere per innovazione e spese per la gestione corrente, individuando altresì i beni e servizi la cui acquisizione riveste particolare rilevanza strategica;

Richiamata la delibera 55FRI del 21/09/2022 con la quale il consiglio dell'Ordine ha individuato il Responsabile della Transizione digitale, ai sensi dell'art. 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) - D.lgs. 82/2005;

Ritenuto di approvare l'allegato Piano triennale per l'informatica 2024-2026, a partire dalle indicazioni e secondo lo schema contenute nel FormatPT reso disponibile da AGID, al fine di perseguire la razionalizzazione nell'acquisizione di beni e servizi informatici e di telecomunicazione in funzione della realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, dotata di servizi facilmente utilizzabili e di qualità;

Visti:

il D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm.ii. e, in particolare, l'art. 48, comma 2, che attribuisce all'organo esecutivo la propria competenza a provvedere in merito;

il D.Lgs. n. 82/2005;

il D. Lgs. n. 179/2016 e le integrazioni del D.Lgs. n. 217/2017;

il D.Lgs. n. 97/2016 (Decreto FOIA);

Tutto ciò premesso, con voti unanimi favorevoli.

DELIBERA

1. per le motivazioni di cui in premessa, di approvare il Piano triennale per l'informatica 2024- 2026, che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che il Piano verrà attuato secondo criteri, termini e modalità previste dallo stesso strumento pianificatorio e adeguato alla luce di eventuali nuove normative, linee guida o decreti attuativi ed ulteriori specifiche tecniche;
3. di pubblicare il Piano suddetto sul sito web istituzionale del Comune dell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti" in attesa di precise indicazioni da parte di AGID sulla posizione esatta in cui pubblicare il piano stesso;
4. di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.lgs. 18 agosto 2000, vista l'urgenza di redigere il Piano della Transizione digitale e la nomina del Responsabile.

Il Presidente
Dottor ~~Ettore~~ Piero Antonio Frigerio



PIANO TRIENNALE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE

INDICE

PREMESSA	4
IL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE	7
IL RESPONSABILE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE	8
IL DIFENSORE CIVICO PER IL DIGITALE	11
AREE DI INTERVENTO	12
SPID	13
Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali (SGPA)	14
Ciclo documentale digitale e poli di conservazione	15
Public e-procurement / ComproPA	16
Fatturazione elettronica	17
PAGOPA	18
Cloud della P.A.	21
Data Center	22
Connettività	22
OBIETTIVI DEL PIANO	22
Stato attuale dell'Ordine rispetto a quanto prescritto	25

PREMESSA

Il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione (Piano Triennale o Piano, d'ora in avanti) è uno strumento essenziale per promuovere la trasformazione digitale dell'amministrazione italiana e del Paese. Tale trasformazione deve avvenire nel contesto del mercato unico europeo di beni e servizi digitali, secondo una strategia che si propone di migliorare l'accesso online ai beni e servizi in tutta Europa per i consumatori e le imprese e creare un contesto favorevole affinché le reti e i servizi digitali possano svilupparsi per massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea.

Le aspettative dei cittadini e delle imprese per l'accesso a servizi pubblici digitali semplici ed efficaci sono, in Italia, al centro del processo di trasformazione digitale che si trova delineato nella Strategia per la crescita digitale e nel Piano Nazionale per la Banda Ultralarga, approvati dal Consiglio dei Ministri. Queste iniziative nazionali accolgono la programmazione dell'Agenda digitale europea, una delle sette iniziative faro della Strategia Europa, la quale si propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie ICT per

favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Il Piano Triennale ne è una immediata derivazione.

In particolare, Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento che, grazie ai fondi del Next Generation Europe EU (NGEU), prevede un'azione ingente di investimento di oltre 190 miliardi di euro in risposta alla crisi pandemica. Tale portata di investimenti produrrà nei prossimi anni necessariamente una ulteriore forte accelerazione nei processi di innovazione in atto e, le linee tracciate dal Piano Triennale assumeranno progressivamente una rilevanza maggiore e renderanno ancora più sfidante il quadro delineato.

La strategia della trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione (PA) contenuta nel Piano Triennale è pienamente coerente con il Piano di azione europeo sull'*eGovernment*, in riferimento al quale gli Stati membri sono impegnati a definire le proprie politiche interne sulla base dei seguenti principi:

- *digital by default*, ovvero “digitale per definizione”: le pubbliche amministrazioni devono fornire servizi digitali come opzione predefinita (**mai più carta**);
- *once only*: le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;
- *digital identity only*, le PA devono condurre azioni propedeutiche all'adozione di sistemi generalizzati di identità digitale (**le PA italiane devono adottare SPID**);
- *cloud first*: le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto, e/o di sviluppo di nuovi servizi, in via prioritaria **devono valutare l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia**,
- tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di *lock-in*. Dovranno altresì valutare il ricorso al cloud di tipo pubblico, privato o ibrido in relazione alla natura dei dati trattati e ai relativi requisiti di confidenzialità;
- inclusività e accessibilità dei servizi: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano per definizione inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone, ad esempio degli anziani e delle persone con disabilità;
- inclusività territoriale: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi anche per le minoranze linguistiche presenti sul territorio nazionale;
- apertura e trasparenza dei dati e dei processi amministrativi;
- transfrontaliero per definizione: le pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti;
- interoperabile per definizione: i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico;
- fiducia e sicurezza: sin dalla fase di progettazione devono essere integrati i profili relativi alla protezione dei dati personali, alla tutela della vita privata e alla sicurezza informatica.

In linea con gli indicatori dell'Agenda digitale europea, l'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale, che enfatizza la complementarità tra il livello nazionale, regionale e locale e individua priorità e azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori.

La sua concreta attuazione è stata avviata con il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017 - 2019, approvato dal Presidente del Consiglio il 31 maggio 2017.

Il Piano prende a riferimento il “Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione” (di seguito “Modello strategico”), sul quale ha innestato i progetti, le iniziative e i programmi per la trasformazione digitale della PA, descritti anche nel citato documento Strategia per la crescita digitale. In tale documento sono indicati i requisiti strategici da soddisfare, ovvero:

- facilitare il coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale e l'avvio di un percorso di centralizzazione della programmazione e della spesa pubblica in materia;
- considerare prioritario il principio di “digitale per definizione” (*digital first*), progettando e implementando i servizi al cittadino, a partire dall'utilizzo delle tecnologie digitali;
- agevolare la modernizzazione della Pubblica Amministrazione partendo dai processi, superando la logica delle regole tecniche e delle linee guida rigide emesse per legge. Esse, invece, dovranno essere dinamiche e puntare alla centralità dell'esperienza e ai bisogni dell'utenza;
- adottare un approccio architettuale basato sulla separazione dei livelli di *back end* e *front end*, con logiche aperte e standard pubblici che garantiscano ad altri attori, pubblici e privati, accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi;
- promuovere soluzioni volte a stimolare la riduzione dei costi e a migliorare la qualità dei servizi, contemplando meccanismi di remunerazione che possano anche incentivare i fornitori a perseguire forme sempre più innovative di composizione, erogazione e fruizione dei servizi.

La Strategia per la crescita digitale evidenzia la necessità di un radicale ripensamento della strategia di progettazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici in rete.

Il Modello strategico è stato quindi pensato per favorire la realizzazione di un vero e proprio Sistema informativo della Pubblica Amministrazione (di seguito “Sistema informativo della PA”) che:

- consideri le esigenze dei cittadini e delle imprese come punto di partenza per l'individuazione e la realizzazione di servizi digitali moderni e innovativi (servizi di *front office*);
- uniformi e razionalizzi le infrastrutture e i servizi informatici utilizzati dalla Pubblica amministrazione (servizi di *back office*);
- favorisca la creazione di un nuovo mercato per quelle imprese private che saranno in grado di operare in maniera agile in un contesto non più basato su grossi progetti monolitici e isolati ma su servizi a valore aggiunto. Tali servizi dovranno rispettare le linee guida del Piano Triennale, essere sempre disponibili su dispositivi mobili (approccio *mobile first*) e essere costruiti con architetture sicure, scalabili, altamente affidabili e basate su interfacce applicative (API) chiaramente definite;

- valorizzi le risorse esistenti della Pubblica Amministrazione al fine di salvaguardare gli investimenti già realizzati, anche incoraggiando e creando le condizioni per il riuso del software e delle interfacce esistenti di qualità;
- non disperda le esperienze maturate nei precedenti progetti di digitalizzazione del Paese, con l'obiettivo di prendere a modello i casi di successo (*best practice*) e non ripetere errori commessi nel passato;
- migliori la sicurezza grazie ad un'architettura a più livelli che assicuri la separazione tra *back end* e *front end* e permetta l'accesso ai *back end* solo in modo controllato e tramite API standard;
- promuova la realizzazione di nuovi servizi secondo il principio di sussidiarietà (ad es. tramite interazioni API), riducendo tempi di realizzazione e impegni economici per le amministrazioni sia in fase di sviluppo sia in fase di aggiornamento;
- agevoli il controllo delle spese relative alle tecnologie digitali della Pubblica amministrazione, integrando meccanismi per la misurazione dello stato di avanzamento delle attività programmate (ad es. tramite sistemi di *project management* condivisi);
- abiliti politiche *data-driven* per la pianificazione delle attività future, basate sull'ottimizzazione delle spese e degli investimenti.

IL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Lo strumento amministrativo cardine per l'attuazione del Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione è rappresentato dal d.lgs. 82/2005, il cosiddetto Codice dell'Amministrazione Digitale.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) è un testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, è stato successivamente modificato e integrato prima con il decreto legislativo 22 agosto 2016 n. 179 e poi con il decreto legislativo 13 dicembre 2017 n. 217 per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale.

Con l'ultimo intervento normativo il CAD è stato ulteriormente razionalizzato nei suoi contenuti. Si è proceduto a un'azione di deregolamentazione, sia semplificando il linguaggio, sia sostituendo le precedenti regole tecniche con linee guida, a cura di AgID, la cui adozione risulterà più rapida e reattiva rispetto all'evoluzione tecnologica. Inoltre, come evidenziato dalla relativa relazione illustrativa del decreto legislativo n. 217/17:

- è stata sottolineata con maggior forza la natura di carta di cittadinanza digitale della prima parte del CAD con disposizioni volte ad attribuire a cittadini e imprese i diritti all'identità e al domicilio digitale, alla

fruizione di servizi pubblici *online e mobile oriented*, a partecipare effettivamente al procedimento amministrativo per via elettronica e a effettuare pagamenti online;

- è stata promossa l'integrazione e l'interoperabilità tra i servizi pubblici erogati dalle pubbliche amministrazioni in modo da garantire a cittadini e imprese il diritto a fruirne in maniera semplice;
- è stata garantita maggiore certezza giuridica alla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici prevedendo che non solo quelli firmati digitalmente – o con altra firma elettronica qualificata – ma anche quelli firmati con firme elettroniche diverse possano, a certe condizioni, produrre gli stessi effetti giuridici e disporre della stessa efficacia probatoria senza prevedere l'intervento di un giudice caso per caso;
- è stata rafforzata l'applicabilità dei diritti di cittadinanza digitale e promosso l'innalzamento del livello di qualità dei servizi pubblici e fiduciari in digitale, sia istituendo presso l'Agid l'Ufficio del Difensore civico per il digitale, sia aumentando la misura delle sanzioni irrogabili qualora i fornitori di servizi fiduciari violino le norme;
- è stato promosso un processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico riconducendolo tra le finalità istituzionali di ogni amministrazione.

Il C.A.D. è dunque articolato in principali macro aree tematiche:

- Obblighi a contenuto digitale per le P.A.
- Diritti digitale dei cittadini e delle imprese
- Norme sull'efficacia giuridica e probatoria dei documenti informatici

Cioè che ne deriva, in sintesi, è che le P.A. devono attuare e garantire quanto segue:

- Diritto all'uso delle tecnologie
- Partecipazione al procedimento amministrativo
- Accessibilità
- Istanze telematiche, Domicilio digitale e comunicazioni elettroniche
- Identità digitale
- Pagamenti informatici
- Servizi on line e siti web
- Wi-fi negli uffici pubblici
- Alfabetizzazione informatica

Come è agevole notare, il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione si risolve in larga misura nell'attuazione delle regole e dei principi già previsti dal CAD – il quale individua anche la figura responsabile di curare il passaggio al digitale, ossia il Responsabile della Transizione al Digitale.

IL RESPONSABILE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

L'Art. 17 del C.A.D. stabilisce quanto segue: “Le pubbliche amministrazioni garantiscono l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le regole tecniche di cui all'articolo 71. A tal fine, ciascuno dei predetti soggetti affida a un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità. Al suddetto ufficio sono inoltre attribuiti i compiti relativi a:

- coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia, in modo da assicurare anche la coerenza con gli standard tecnici e organizzativi comuni;
- indirizzo e coordinamento dello sviluppo dei servizi, sia interni che esterni, forniti dai sistemi informativi, di telecomunicazione e fonia dell'amministrazione;
- indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività, nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 51, comma 1;
- accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4;
- analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa;
- cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione ai fini di cui alla lettera e);
- Indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione prevista per lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia;
- progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi;
- Promozione delle iniziative attinenti l'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie;
- Pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità, nonché del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi dell'amministrazione e quello di cui all'articolo 64-bis. j-bis) pianificazione e coordinamento degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione al fine di garantirne la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel piano triennale di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b).

1-bis. Per lo svolgimento dei compiti di cui al comma 1, le Agenzie, le Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e il Corpo delle capitanerie di porto, nonché i Corpi di polizia hanno facoltà di individuare propri Uffici senza incrementare il numero complessivo di quelli già previsti nei rispettivi assetti organizzativi.

1-ter. Il responsabile dell'ufficio di cui al comma 1 è dotato di adeguate competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali e risponde, con riferimento ai compiti relativi alla transizione, alla modalità digitale direttamente all'organo di vertice politico"

L'Ufficio per la transizione al digitale svolge il ruolo di "punto di contatto" sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione di appartenenza, relazionandosi e confrontandosi con vari soggetti quali, ad esempio:

- organi di governo coinvolti nell'attuazione dell'Agenda digitale italiana, tra cui l'Agenzia per l'Italia Digitale, in particolare per le attività di attuazione della Strategia per la crescita digitale, del Piano Triennale e della governance dei processi di cooperazione istituzionale;
- l'Ufficio del difensore civico per il digitale relativamente alle segnalazioni di cui sarà destinataria l'amministrazione coinvolta;
- Responsabile della Gestione Documentale;
- Responsabile della Conservazione Documentale;
- Responsabile dei Sistemi Informativi;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- il Data Protection Officer (DPO) di riferimento per l'amministrazione, previsto dal GDPR;
- altre pubbliche amministrazioni, società partecipate e concessionari di servizi pubblici, con specifico riguardo all'interoperabilità e all'integrazione di sistemi e servizi;
- cittadini, imprese e stakeholder rispetto ai servizi online e agli altri temi di sua competenza.

Con il D.Lgs. n. 217 del 13 dicembre 2017, di modifica e integrazione del CAD, ai compiti assegnati all'Ufficio per la transizione al digitale, si aggiungono quelli di pianificazione e coordinamento:

- del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale e del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi delle amministrazioni (articolo 17, comma 1 lettera j);
- **degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione** al fine di garantire la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'Agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel Piano Triennale (articolo 17, comma 1 lettera j-bis).

Si introduce inoltre la possibilità per le pubbliche amministrazioni territoriali di esercitare le funzioni di tale Ufficio anche in forma associata (articolo 17 comma 1-septies). L'Ufficio è diretto dal Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), i cui riferimenti devono essere inseriti sull'Indice delle Pubbliche

Amministrazioni (IPA). Il RTD ha un ruolo preminente nell'attuazione delle iniziative dell'amministrazione legate al digitale, anche per quanto riguarda pareri e verifiche, avendo una particolare attenzione non solo agli aspetti tecnologici ma anche alle conseguenti necessità e trasformazioni organizzative. Nell'ambito dell'Ente di appartenenza, ha poteri di impulso e coordinamento per la realizzazione degli atti preparatori e di attuazione delle pianificazioni strategiche e programmazioni previste dal Piano Triennale. Tra i suoi compiti rientrano tra gli altri:

- progettare e coordinare lo sviluppo dei servizi in rete per cittadini e imprese, ottimizzando i costi e i tempi di erogazione, promuovendo e attuando una semplificazione e riorganizzazione dei processi analogici esistenti e dei servizi digitalizzati;
- promuovere e coordinare processi di co-design dei servizi digitali con i cittadini;
- pianificare e coordinare le azioni funzionali all'attuazione dei cambiamenti organizzativi derivanti dallo sviluppo dei servizi in rete e dal più complessivo avanzamento della transizione al digitale, ivi compreso lo sviluppo delle competenze necessarie;
- pianificare e gestire la diffusione di sistemi di posta elettronica, strumenti di collaborazione, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico;
- assicurare che siano rispettate le norme in materia di accessibilità;
- garantire l'integrazione e l'interoperabilità tra i sistemi dell'amministrazione e il punto di accesso telematico attivato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- coordinare i processi interni in tema di digitalizzazione e adozione del documento informatico;
- favorire lo sviluppo e la diffusione delle competenze digitali all'interno dell'amministrazione;
- Indirizzare, pianificare, monitorare gli aspetti correlati alla sicurezza informatica dell'amministrazione, anche in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati e di concerto con il Responsabile della protezione dei dati (DPO) dell'Ente.

L'importanza di tale figura è stata di recente ribadita dalla circolare n. 3 del 2018 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, con la quale si sollecitano tutte le amministrazioni pubbliche a individuare al proprio interno un Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD).

IL DIFENSORE CIVICO PER IL DIGITALE

Al fine di garantire l'adempimento di quanto previsto dal C.A.D. da parte delle P.A è stato istituito Il difensore civico per il digitale.

Esso ha il compito di raccogliere le segnalazioni relative alle presunte violazioni del Codice dell'Amministrazione Digitale o di ogni altra norma in materia di digitalizzazione ed innovazione, a garanzia dei diritti di cittadinanza digitali dei cittadini e delle imprese.

Questa figura, prevista in precedenza presso ogni amministrazione, assume oggi la funzione di difensore unico a livello nazionale.

L'Ufficio del difensore civico per il digitale è istituito presso AgID con l'articolo 17, comma 1-quater del Codice dell'Amministrazione Digitale, a seguito delle modifiche apportate dal Decreto Legislativo n. 217 del 13 dicembre 2017.

I diritti di cittadinanza digitali si concretizzano principalmente nella possibilità per il cittadino e le imprese di utilizzare l'identità digitale, il domicilio digitale, i pagamenti con le modalità informatiche e la comunicazione mediante le tecnologie dell'informazione.

Le segnalazioni possono essere presentate da chiunque, esclusivamente tramite l'apposita area dedicata del sito AgID. Al fine di consentire il corretto e tempestivo svolgimento delle funzioni del difensore la segnalazione deve essere coerente con le funzioni attribuite al difensore, deve essere circostanziata e comunque indicare gli elementi informativi necessari per il suo esame. Il cittadino predispone una distinta segnalazione per ciascuna amministrazione che ritenga coinvolta in presunte violazioni.

Il difensore esamina le segnalazioni e, qualora le ritenga fondate, invita il soggetto responsabile a porvi rimedio tempestivamente e pubblica la relativa decisione online.

AREE DI INTERVENTO

Il piano prevede da una parte il rilascio e l'implementazione dell'identità digitale del cittadino e dall'altro la completa digitalizzazione e dematerializzazione dell'attività amministrativa e dei suoi dati. In sintesi, il piano ridisegna l'attività delle varie pubbliche amministrazioni, ad oggi frammentata e non pienamente digitalizzata.

I punti cardine del piano sono sostanzialmente tre:

- Il superamento dell'accesso, oggi frammentato, ai servizi erogati dalle diverse P.A. tramite l'implementazione dell'identità digitale del cittadino, ossia lo SPID. Esso è un sistema di autenticazione che permette a cittadini ed imprese di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione con un'identità digitale unica. L'identità SPID è costituita da credenziali (nome utente e password)
- La ridefinizione dei procedimenti amministrativi e della correlata gestione ed archiviazione in senso strettamente digitale: ciò implica la totale dematerializzazione dei documenti e dei processi, nonché la formazione di originali in formato solo digitale, rimodellando l'attuale gestione documentale
- La conservazione e la condivisione dei dati nei poli di conservazione e nel Cloud della P.A., cioè il sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali - SGPA. Il sistema ha l'obiettivo di garantire l'uniformità e l'interoperabilità a livello nazionale dei flussi documentali associati ai procedimenti amministrativi. In particolare, la gestione documentale dei procedimenti amministrativi garantisce che l'intero ciclo di vita del documento, dalla sua produzione fino alla sua conservazione, si collochi all'interno di un modello unico di dematerializzazione dei procedimenti che consentirà di predisporre nuove modalità di comunicazione e interazione con cittadini e imprese offrendo servizi innovativi attraverso un unico punto di accesso, nel rispetto delle Linee guida di design dei documenti amministrativi orientate alla

semplificazione del linguaggio per rispondere ai bisogni degli utenti, cittadini, imprese e dipendenti della Pubblica Amministrazione.

SPID

Affinché il problema della frammentazione e dell'accesso ai sistemi ed ai servizi della Pubblica Amministrazione possa essere risolto garantendo l'identificazione del cittadino e l'adesione al principio "digital first", è necessario integrare i sistemi informatici della

P.A. con l'identità digitale dei cittadini, cioè implementare lo SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale. SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale, è la soluzione che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica identità digitale. È previsto, con Determinazione AGID n.366/2017 "Convenzione *Service Provider* Privati", che possano aderire a SPID anche soggetti privati che intendano avvalersi dell'identità certificata.

Attraverso credenziali classificate su tre livelli di sicurezza, SPID abilita ad accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione e dei privati che aderiranno, fornendo dati identificativi certificati.

SPID è costituito da un insieme aperto di soggetti pubblici e privati che, previo accreditamento da parte di AGID, gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete, nei riguardi di cittadini e imprese. Attualmente gli *identity provider* (gestori di identità) accreditati sono nove, uno dei quali accreditato nel 2018.

Nel corso dell'ultimo biennio, AGID ha fornito supporto alle PA nelle attività di interfacciamento dei loro sistemi con SPID. Attualmente il numero di *Service Provider*, ovvero pubbliche amministrazioni che permettono di accedere ai propri servizi con SPID, è pari a circa 4.000. Per favorire l'adesione al sistema SPID, sono state definite convenzioni che prevedono l'adesione dei cosiddetti "**soggetti aggregatori**", intesi come soggetti che offrono alle amministrazioni aggregate la possibilità di rendere accessibili tramite SPID i propri servizi online.

L'Agenzia ha, inoltre, svolto attività di divulgazione e informazione nei confronti di cittadini e utenti per favorirne l'adesione a SPID, fornendo loro supporto nelle attività di accesso al sistema. I cittadini che hanno acquisito un'identità digitale sono pari a più di tre milioni, numero in crescita progressiva, aggiornato nella sezione "Avanzamento trasformazione digitale" del sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale. A seguito del completamento della procedura di notifica dello SPID, ultimato dall'Agenzia con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE C318 e GUUE C344 del 2018), **a partire dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID potrà essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le pubbliche amministrazioni dell'Unione.**

Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali (SGPA)

Il Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali (SGPA) rappresenta una delle piattaforme essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di digitalizzazione, di semplificazione e di

incremento dell'efficienza dell'azione amministrativa della Pubblica Amministrazione previsti dall'Agenda digitale italiana e dal CAD.

Il sistema ha l'obiettivo di garantire l'uniformità e l'interoperabilità a livello nazionale dei flussi documentali associati ai procedimenti amministrativi: la sua realizzazione va pertanto inquadrata all'interno di un complesso di azioni che prevedono una sempre maggiore dematerializzazione della documentazione amministrativa, la diffusione di sistemi di gestione e *workflow* documentale nelle pubbliche amministrazioni e lo sviluppo della rete nazionale dei poli di conservazione.

In particolare, la gestione documentale dei procedimenti amministrativi garantisce che l'intero ciclo di vita del documento, dalla sua produzione fino alla sua conservazione, si collochi all'interno di un modello unico di dematerializzazione dei procedimenti che consentirà di predisporre nuove modalità di comunicazione e interazione con cittadini e imprese offrendo servizi innovativi attraverso un unico punto di accesso, nel rispetto delle Linee guida di design dei documenti amministrativi orientate alla semplificazione del linguaggio per rispondere ai bisogni degli utenti, cittadini, imprese e dipendenti della Pubblica Amministrazione.

AGID sta infatti proponendo l'evoluzione del concetto di gestione documentale verso un nuovo Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi (SGPA), inteso come modello organizzativo e strumentale di riferimento per l'intero Sistema Documentale della PA.

SGPA è realizzato attraverso la costruzione di uno strato di interoperabilità a livello nazionale sui procedimenti amministrativi, da implementare tramite la definizione di regole di interoperabilità dei flussi documentali cui le pubbliche amministrazioni dovranno adeguarsi. Una volta a regime, SGPA consentirà di gestire i procedimenti, in particolare quelli che vedono coinvolte più PA, in modo più efficace e veloce, senza ritardi o perdite di informazioni e con minore richiesta di informazioni a cittadini e imprese (principio *once only*). SGPA consentirà inoltre ai cittadini e imprese di conoscere in tempo reale lo stato dei loro procedimenti e di recuperare in modo veloce e semplice la documentazione relativa ai vecchi procedimenti, anche attraverso il collegamento con i sistemi di conservazione.

Ciclo documentale digitale e poli di conservazione

Tutte le pubbliche amministrazioni formeranno e gestiranno i propri documenti amministrativi, in tutto il loro ciclo di vita, completamente in digitale.

Documenti, banche dati, email, contributi provenienti da sistemi informativi complessi, dalla rete e dai *social network* costituiranno un enorme patrimonio di conoscenza della Pubblica Amministrazione, interamente elettronico, e dovranno essere archiviati e conservati in modo completamente differente da quanto viene fatto oggi in modalità cartacea: non è possibile, infatti, realizzare un completo processo di dematerializzazione senza il ricorso a sistemi di conservazione in grado di garantire l'autenticità dei documenti e la loro accessibilità a lungo termine, così come previsto dal Regolamento europeo 910/2014 (eIDAS).

Le pubbliche amministrazioni hanno il compito di conservare tutti i documenti, i fascicoli e gli archivi digitali formati nell'ambito della loro azione amministrativa, sia come testimonianza diretta della propria attività, sia a fini di memoria storica (conservazione permanente).

La conservazione digitale, cioè l'attività volta a proteggere e custodire gli archivi di documenti e dati informatici, si realizza attraverso il ricorso ai conservatori accreditati da AGID, soggetti pubblici e privati che sono specializzati nell'offerta di servizi di conservazione per le pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la conservazione permanente, cioè a fini di memoria storica, le amministrazioni possono rivolgersi ai Poli di conservazione, cioè a quei Poli Strategici Nazionali che svolgono anche funzioni di conservazione.

La conservazione digitale dei documenti della Pubblica Amministrazione, ad oggi, è diffusa solo parzialmente. Non tutti i documenti prodotti nel corso dell'attività amministrativa delle PA vengono inviati in conservazione e, a livello nazionale, non è ancora garantita l'interoperabilità tra i diversi sistemi di conservazione (i conservatori utilizzano infatti software di archiviazione differenti tra loro e manca un linguaggio comune che consenta il dialogo e l'interscambio di informazioni).

AGID sta lavorando alla definizione di regole di interscambio per l'interoperabilità tra tutti i sistemi di conservazione a livello nazionale e alla progettazione di un unico punto di accesso a tutta la documentazione della Pubblica Amministrazione in conservazione; a tal fine nel marzo 2018 l'Archivio Centrale di Stato, il Consiglio Nazionale del Notariato, il Ministero della Difesa e AGID hanno sottoscritto uno specifico accordo di collaborazione. L'accordo è finalizzato alla condivisione delle esperienze maturate in materia di conservazione dei documenti informatici, alla sperimentazione di scambio di pacchetti di conservazione, alla definizione di un modello di riferimento di Polo di conservazione e, soprattutto, alla definizione di regole per l'interoperabilità tra i sistemi di conservazione.

Public e-procurement / ComproPA

Il sistema nazionale di public e-procurement è finalizzato a digitalizzare progressivamente l'intero processo di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle PA, in tutta la catena di valore, cioè dalle fasi di pianificazione e programmazione dei fabbisogni fino al pagamento. Si tratta di un processo molto complesso che vede coinvolta una pluralità di attori e di sistemi informatici. L'architettura di riferimento del *public e-procurement* che sottende il processo di acquisto e negoziazione di beni e servizi della PA è costituita di un insieme di regole di funzionamento, processi, standard tecnologici, modelli semantici, banche dati e sistemi telematici che permetterà di gestire in digitale l'intero processo di *procurement* delle pubbliche amministrazioni. Il sistema è costituito di piattaforme di acquisto sia pubbliche sia private, da soggetti istituzionali che gestiscono servizi, piattaforme e banche dati coinvolti nel processo di acquisto e negoziazione, registri pubblici nazionali.

Le **componenti** di cui si avvale il sistema sono:

- **ComproPA:** sistema di regole architetturali e di interoperabilità per l'interconnessione di tutti i sistemi telematici di acquisto e negoziazione. Si inserisce nella fase di pre-aggiudicazione del processo. Il Codice degli Appalti prevede infatti che le stazioni appaltanti debbano ricorrere a procedure di gara interamente gestite con sistemi telematici di acquisto e di negoziazione.
- **Banca Dati degli Operatori Economici (BDOE):** istituita in base al decreto di cui all'articolo 81 del Codice, si inserisce all'interno dell'attività di aggiudicazione (fase di pre-aggiudicazione del processo di acquisto e negoziazione) come mezzo esclusivo per l'acquisizione dei documenti di comprova dei requisiti di gara. La BDOE ha i seguenti obiettivi:
 - semplificare il processo di verifica dei requisiti generali nelle fasi di verifica di comprova e di esecuzione del contratto da parte delle stazioni appaltanti;
 - consentire la richiesta dei documenti di interesse;
 - automatizzare il processo di ricezione dei documenti attestanti il possesso dei requisiti.

(La BDOE non è una vera e propria base dati, ma un orchestratore che opera in principio di cooperazione applicativa utilizzando i dati presenti nei registri nazionali messi a disposizione da: Agenzia delle Entrate, Unioncamere, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, ANAC, Ministero del Lavoro, INPS, INAIL, Casse Edili, Accredia, InarCassa e altre Casse professionali, CIPAG.)

Nodo di smistamento degli ordini di acquisto delle amministrazioni pubbliche (NSO): finalizzato alla gestione elettronica degli ordini verso i fornitori della PA nella fase post-aggiudicazione del processo di acquisto e negoziazione. L'obiettivo generale del NSO è quello di creare, in maniera simile a quanto già realizzato per lo scambio delle fatture elettroniche attraverso il Sistema di Interscambio (SdI), un **nodo unico per la trasmissione degli ordini** da parte delle stazioni appaltanti verso gli operatori economici. Il NSO permetterà di tenere traccia degli ordini effettuati dalle PA nella fase di esecuzione del contratto, contribuendo ad arricchire l'insieme dei dati raccolti dalla **Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC)** del MEF, con la finalità di monitorare l'intero ciclo di spesa della PA.

Il NSO è attualmente in fase di realizzazione, il primo stadio del progetto è focalizzato sul sistema sanitario pubblico che rappresenta uno dei maggiori capitoli della spesa pubblica.

Fatturazione elettronica

Rientra nella fase post-aggiudicazione del processo di acquisto e negoziazione. Prevede la standardizzazione del processo di emissione-trasmissione-ricevimento-gestione di documenti fiscali (fatture o note) verso la Pubblica Amministrazione ed è obbligatoria in Italia sin da marzo 2015 (il monitoraggio dei progetti di trasformazione digitale è disponibile nella sezione "[Avanzamento trasformazione digitale](#)" del sito AGID). La fattura elettronica è un documento in formato digitale XML

(**FatturaPA**) trasmesso dal fornitore alla PA tramite il **Sistema di Interscambio delle Fatture Elettroniche (SdI)**. La Direttiva europea 55/2014, recepita con il Decreto Legislativo n. 148 del 27 dicembre 2018, prevede l'obbligo per le PA di accettare e gestire le fatture elettroniche anche nel formato conforme alla norma europea sulla fatturazione elettronica a partire dal 18 aprile 2019. Ciò comporta un'evoluzione della piattaforma SdI (Sistema di Interscambio) per consentire il recepimento delle fatture elettroniche sia nel formato europeo sia nel formato FatturaPA. Il Sistema di Interscambio consentirà inoltre di gestire la fatturazione elettronica tra privati a partire da gennaio 2019, come previsto dalla Legge n. 205/2017 articolo 1, comma 909 (modifica D.Lgs. N. 127/2015 articolo 1, comma 3). In tale ottica e in previsione dei pagamenti verso la PA, verrà istituito un gruppo di lavoro per l'integrazione dei dati legati al pagamento tramite pagoPA all'interno del formato della fattura elettronica.

PAGOPA

Il sistema dei pagamenti elettronici a favore della Pubblica Amministrazione, pagoPA, garantisce agli utilizzatori finali (privati e aziende) di effettuare pagamenti elettronici alla PA in modo sicuro e affidabile, semplice, in totale trasparenza nei costi di commissione e in funzione delle proprie esigenze.

La piattaforma pagoPA è la piattaforma per la gestione del sistema dei pagamenti pubblici.

L'introduzione della piattaforma pagoPA porta benefici per i cittadini, per la Pubblica Amministrazione e per l'intero sistema Paese.

Benefici per i cittadini:

- trasparenza e minori costi;
- possibilità di usufruire dei servizi pubblici in maniera più immediata;
- semplificazione del processo di pagamento che consente di usufruire del maggior numero di canali e servizi possibili;
- standardizzazione dell'esperienza utente per i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione;
- standardizzazione delle comunicazioni di avviso di pagamento, riconoscibile su tutto il territorio nazionale

Benefici per la Pubblica Amministrazione:

- riduzione dei tempi di incasso attraverso l'accredito delle somme direttamente sui conti dell'Ente Beneficiario entro il giorno successivo al pagamento;
- riduzione dei costi di gestione del contante;
- miglioramento dell'efficienza della gestione degli incassi attraverso la riconciliazione automatica;
- superamento della necessità di bandire gare per l'acquisizione di servizi di incasso, con conseguenti riduzioni di inefficienze e costi di commissione fuori mercato;
- riduzione dei costi e tempi di sviluppo delle applicazioni online (riuso soluzioni);
- eliminazione della necessità di molteplici accordi di riscossione;

- maggiori controlli automatici per evitare i doppi pagamenti e le conseguenti procedure di rimborso.

Benefici per il Sistema Paese:

- completa aderenza agli standard della direttiva PSD2;
- incentivazione dei pagamenti elettronici a livello nazionale attraverso l'uso delle transazioni verso la Pubblica Amministrazione, che consente di stimolare il mercato e favorire, a tendere, una maggiore concorrenza nel mercato dei servizi di pagamento e un livellamento delle commissioni.

Il Sistema pagoPA è stato realizzato dall'Agenzia per l'Italia Digitale in attuazione dell'articolo 5 del CAD, il quale precisa che *“al fine di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 5, l'Agenzia per l'Italia Digitale (già DigiPA) mette a disposizione, attraverso il Sistema pubblico di connettività, una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati, al fine di assicurare, attraverso strumenti condivisi di riconoscimento unificati, l'autenticazione certa dei soggetti interessati all'operazione in tutta la gestione del processo di pagamento”*

IL CAD inoltre ha affidato ad AGID, sentita la Banca d'Italia, il compito di definire le Linee guida per la specifica delle modalità tecniche e operative per l'esecuzione dei pagamenti elettronici e introdotto, all'articolo 15, comma 5 bis, del D.L. n. 179/2012, l'obbligatorietà dell'uso di una piattaforma tecnologica messa a disposizione dall'Agenzia per l'Italia Digitale per le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblico servizio.

Dal 14 dicembre 2018 con il Decreto Legge n. 135 Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, *“la gestione della piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché i compiti, relativi a tale piattaforma, svolti dall'Agenzia per l'Italia digitale, sono trasferiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che a tal fine si avvale, se nominato, del Commissario straordinario di cui all'articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179”*. Inoltre, per lo svolgimento di queste attività e per dare impulso alla diffusione della piattaforma, viene disposta la creazione di una società per azioni partecipata dallo Stato ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016. All'interno della norma viene prorogata al 31 dicembre del 2019 la data di scadenza prevista dall'articolo 65, comma 2, del Decreto legislativo n. 217 del 13 dicembre 2017 che stabiliva *“l'obbligo per i prestatori di servizi di pagamento abilitati di utilizzare esclusivamente la piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 82 del 2005 per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni”*.

Il perimetro soggettivo di applicazione dell'obbligo di adesione a pagoPA è stato nel tempo ampliato dal legislatore nazionale.

La piattaforma tecnologica di pagoPA è attiva e funzionante dal 2012 mentre l'obbligo dei soggetti sottoposti all'applicazione del CAD di consentire agli utenti (cittadini, imprese e professionisti) di eseguire con mezzi elettronici il pagamento di quanto a qualsiasi titolo dovuto alla Pubblica Amministrazione è in vigore dal 1° giugno 2013.

In aggiunta, sulla base dell'articolo 8 del decreto legge n. 135 del 14/12/2018, a partire dal 31/12/2019, prestatori abilitati a offrire servizi di pagamento ai sensi della PSD2 non potranno in alcun modo eseguire pagamenti che non transitino per il sistema pagoPA e che abbiano come beneficiario un soggetto pubblico obbligato all'adesione allo stesso sistema, ad eccezione dei soli servizi quali:

- la Delega unica F24 (c.d. modello F24) e il Sepa Direct Debit (SDD), sino alla loro integrazione con il sistema pagoPA;
- eventuali altri servizi di pagamento non ancora integrati con il sistema pagoPA e che non risultino sostituibili con quelli da esso erogati purché una specifica previsione di legge ne imponga la messa a disposizione dell'utenza per l'esecuzione del pagamento;
- i pagamenti eseguiti per cassa, presso il soggetto che per tale ente svolge il servizio di tesoreria o di cassa.

Dall'avvio in produzione del sistema nel 2012, particolare cura è stata dedicata al miglioramento dell'esperienza utente, soprattutto con l'introduzione di nuove funzionalità centralizzate che consentono di semplificare il pagamento nel rispetto delle norme imposte dalla PSD2 e della *Payment Card Industry Compliance*.

È stato inoltre sviluppato, ed è a disposizione delle pubbliche amministrazioni, un kit di sviluppo software (SDK - *Software Development Kit*) di semplice utilizzo per realizzare applicazioni mobili integrate con pagoPA.

Cloud della P.A.

Il cloud, nell'ambito della trasformazione digitale, rappresenta una delle tecnologie cosiddette *disruptive*, che comporta notevoli vantaggi in termini di incremento di affidabilità dei sistemi, qualità dei servizi erogati, risparmi di spesa realizzabili attraverso l'opportunità della migrazione dei servizi esistenti verso il cloud e la possibilità di pagare soltanto gli effettivi consumi (*pay-per-use*). L'adozione del paradigma cloud rappresenta la chiave della trasformazione digitale consentendo una vera e propria rivoluzione del modo di pensare i processi di erogazione dei servizi della PA verso i cittadini.

Al fine di incrementare l'adozione del cloud nella PA, il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione ha introdotto il Modello Cloud della PA che descrive l'insieme di infrastrutture IT e servizi cloud qualificati da AGID a disposizione della PA, secondo una strategia che prevede la

realizzazione di tale modello, la definizione e attuazione del programma nazionale di abilitazione al Cloud della PA e l'applicazione del principio *cloud first*.

La realizzazione di tale strategia consentirà il conseguimento di importanti benefici in termini di flessibilità e risparmio per le PA, oltre ad un significativo incremento di qualità, sicurezza e affidabilità dei servizi per gli utenti dei servizi offerti dalle PA

In sintesi, i servizi cloud qualificati da AGID abilitano le PA a sviluppare nuovi servizi digitali, sono esposti mediante il Cloud Marketplace (Il catalogo dei servizi cloud qualificati) e sono erogati mediante le infrastrutture qualificate: i *Cloud Service Provider (CSP)* qualificati da AGID, i Poli Strategici Nazionali (PSN) e l'infrastruttura di *Community Cloud* realizzata dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) aggiudicatario del "Contratto Quadro Consip SPC Cloud Lotto 1", fino al termine del contratto.

Al fine di facilitare l'adozione del Cloud della PA, AGID e Team per la trasformazione digitale hanno avviato un **Programma nazionale di abilitazione al Cloud della PA**, anche detto Cloud Enablement Program.

Data Center

Con la Circolare AGID n. 5 del 30 novembre 2017 è stato avviato il Censimento del patrimonio ICT della PA: hanno partecipato al censimento 778 amministrazioni. 625 di queste hanno dichiarato di possedere data center, per un totale censito di 927 data center. Altre 153 amministrazioni hanno dichiarato di non possedere data center, oppure di avvalersi di servizi IT erogati da altri soggetti.

Connettività

Il fabbisogno di connettività della Pubblica Amministrazione si esprime attraverso quattro differenti direttrici:

- l'ampliamento e l'adeguamento della capacità di connessione delle amministrazioni, anche avvalendosi di infrastrutture di rete virtualizzate che consentano di realizzare un paradigma centralizzato di *routing* e processamento del traffico;
- l'adeguamento della connettività per consentire alle sedi delle pubbliche amministrazioni di accedere a Internet e ai servizi cloud;
- l'adeguamento della connettività per interconnettere i Poli Strategici Nazionali (PSN) e consentire loro di erogare i servizi cloud;
- l'adeguamento della connettività per consentire a cittadini e imprese di usufruire dei servizi pubblici.

OBIETTIVI DEL PIANO

OBIETTIVI 1 - sviluppo dei servizi nel contesto digitale

Obiettivo 1.1: Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali;

- Adesione a Web Analytics Italia per migliorare il processo evolutivo dei propri servizi online;
- Principi Cloud First: SaaS First, acquisto servizi cloud solo se qualificati da AGID;
- Adeguamento procedure di procurement alle linee guida di AGID sull'acquisizione del software;
- Adesione al programma di abilitazione al cloud;
- Utilizzo preferenziale del software open source;

Obiettivo 1.2: Migliorare l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi

OBIETTIVI 2 - sviluppo dei servizi nel contesto digitale

Obiettivo 2.1: Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese

- Individuazione dei dataset di tipo dinamico da rendere disponibili in open data;
- Adeguamento dei sistemi che si interfacciano alle banche dati di interesse nazionale;

Obiettivo 2.2: Aumentare la qualità dei dati e dei metadati;

- Uniformazione dei propri sistemi di metadati alle specifiche nazionali;
- Fornitura di indicazioni sul livello di qualità dei dati;

Obiettivo 2.3: Aumentare la qualità dei dati e dei metadati;

- Definizione delle "tipologie di dati";
- Partecipazione a interventi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche open data;

OBIETTIVI 3 - piattaforme digitali

Obiettivo 3.1: SPID;

Obiettivo 3.2: PEC;

Obiettivo 3.3: Corsi APC

Obiettivo 3.4: PagoPA;

Obiettivo 3.5: Piattaforma e-procurement

Obiettivo 3.6: Firma Digitale

OBIETTIVI 4 - infrastrutture

Obiettivo 4.1: Migliorare la qualità dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni locali favorendone l'aggregazione e la migrazione su infrastrutture sicure ed affidabili;

- Migrazione in cloud servizi infrastrutturali;

Obiettivo 4.2: Migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni centrali;

- Migrazione in cloud applicativi;

Obiettivo 4.3: Aumento banda connettività;

Gestione rete sede centrale;

OBIETTIVI 5 - Sicurezza

Obiettivo 5.1: Aumentare la consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nelle Pubbliche Amministrazioni;

Riferimento alle Linee guida sulla sicurezza nel procurement ICT nei procedimenti di acquisizione di beni e servizi ICT;

Utilizzo tool di Cyber Risk Assessment per l'analisi del rischio e la redazione del Piano dei trattamenti;

Formazione sulle tematiche di Cyber Security Awareness;

Adeguamento alle Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni;

Obiettivo 5.2: Aumentare il livello di sicurezza informatica dei portali istituzionali della Pubblica Amministrazione;

Costante aggiornamento dei propri portali istituzionali e correzioni alle vulnerabilità;

Aggiornamento sistema di backup;

OBIETTIVI 6 - Smart Working

Obiettivo 6.1: Aumentare il livello di sicurezza informatica del collegamento da remoto;

Acquisto licenze per collegamento sicuri in VPN;

Obiettivo 6.2: Analisi ed eventuale fornitura strumenti di lavoro agli smart worker;

Software Office Automation;

Spazio cloud per archiviazione documentale;

Obiettivo 6.3: Formazione utenti;

Erogazione corsi di formazione in materia di lavoro agile e competenze informatiche;

OBIETTIVI 7 - aggiornamento applicativi

Obiettivo 7.1: Supportare i procedimenti amministrativi e la ricerca attraverso applicativi rispondenti alle necessità;

Implementazione del software di gestione documentale;

Miglioramento area Amministrazione Trasparenza;

Miglioramento sistemi per Webinar;

Miglioramento sistemi per Videoconferenze e condivisione gruppi di lavoro non in presenza;

Stato attuale dell'Ordine rispetto a quanto prescritto

Macro gruppi di adempimenti prescritti dal CAD e dal Piano Triennale	Obbligo assolto	Obbligo non assolto	In corso	
Nomina del Responsabile della Transizione al Digitale	X			
Adesione a SPID	X			
Adesione ad ANPR, adesione al sistema di Visura Anagrafica e Certificazione Anagrafica		X		
Adesione alle linee guida riguardante i siti web della P.A. e alla normativa in materia di accessibilità	X			
Digitalizzazione del procedimento amministrativo		X		
Digitalizzazione del documento amministrativo		X		
Protocollo e archiviazione interamente digitalizzata	X			

Adesione a PagoPA ed implementazione nei procedimenti	X			
Adesione a ComproPA ed implementazione nei procedimenti			X	
Adesione al MEPA	X			
Progressiva migrazione al Cloud			X	
Progressiva migrazione al Cloud PA		X		
Garanzia dei diritti introdotti con il CAD		X		
Implementazione delle misure di sicurezza informatiche minime prescritte per le pubbliche amministrazioni			X	

Interventi da programmare

Criteri per la scelta della programmazione

Al fine di proporre un cronoprogramma utile a gestire la mole di lavoro necessaria alla realizzazione di quanto sopra esposto nell'orizzonte triennale 2025-2027, è necessario considerare i seguenti fattori:

La propedeuticità di alcuni adempimenti rispetto ad altri:

non è possibile adempiere ad alcuni degli obblighi presenti nel piano senza considerare che essi si basano su altri adempimenti, che quindi è necessario realizzare prima.

L'avvenuta emanazione o meno da parte dell'AGID delle linee guida in merito:

l'implementazione del Piano deve avvenire nel rispetto delle linee guida, alcune delle quali non sono ancora state emanate; implementare quelle parti del piano ad oggi prive di linee guida presenta il rischio di dover rivedere poi l'intero lavoro svolto

Le attività core business dell'Ente:

è opportuno iniziare a rivedere i procedimenti amministrativi attribuiti all'Ordine dalla legge e che incidono maggiormente in termini numerici e di risorse impiegate sull'attività amministrativa.

Le risorse disponibili:

l'implementazione del Piano avviene prioritariamente con le risorse messe del PNRR, per il triennio in corso. A seguire l'Ordine provvederà con risorse proprie a dare continuità al Piano valutando azioni e impegni relativi

Analisi e implicazioni dei criteri di programmazione

Propedeuticità di alcuni adempimenti rispetto ad altri

Non è possibile garantire i diritti previsti dal CAD senza prima espletare le seguenti attività, nell'ordine:

- Analisi delle criticità presenti procedimenti amministrativi
- Ristrutturazione dei procedimenti amministrativi in logica digital by default
- Dematerializzazione del ciclo documentale
- Implementazione di un sistema di protocollazione automatico a norma di legge
- Implementazione di un sistema di gestione del documento informatico a norma di legge
- Implementazione di un sistema di archiviazione digitale a norma di legge
- Implementazione di un sistema di interazione utente-ente in logica digital by default per lo SPID
- Integrazione tra lo SPID ed i sistemi di gestione.

Attività core business dell'Ente

Ad oggi le maggiori criticità presenti nell'Ente appaiono essere:

- Hardware ed applicativi Office vetusti (hanno quasi 5 anni contro una vita utile raccomandata in ambito business di 3 anni) e che a breve saranno privi di garanzia e di supporto tecnico (rischi di blocchi nell'attività e servizi, nonché di Data Breach con le pesanti ricadute previste dal GDPR)
- Servizi in cloud ad oggi troppo onerosi per l'Ordine ed in generale per i Piccoli Enti;
- Difficoltà nel processo dell'attivazione dello SPID per mancanza di contatti diretti in AGID anche tramite un soggetto aggregatore;
- Necessità di procedere alla digitalizzazione di tutto l'archivio cartaceo al fine di ottemperare ai principi cardine del digital first, digital by default e accessibilità dei documenti per i cittadini/Iscritti;
- Completamento del Manuale di gestione documentale con i vari allegati vincolati dall'approvazione da parte degli enti preposti;
- Integrazione di PagoPA nelle procedure per le istanze on line;
- Gestione sicura e digitale del flusso documentale verso i Componenti gli Organi Istituzionali dell'Ordine;

Programmazione degli interventi

Alla luce dei criteri sopra esposti e della quantità di adempimenti ai quali far fronte nel triennio 2025-2027, appare chiaro che è necessario dare priorità ad alcune attività rispetto ad altre, considerando anche che l'Ente ha già comunque avviato una parte delle attività previste, come riportato nel presente documento.

Interventi già svolti

Le seguenti attività sono già state svolte:

- Nomina del RTD;
- PEC iscritti;
- Aggiornamento dell'applicativo per la gestione del protocollo e della gestione documentale con una sempre maggior integrazione coi gestionali dell'anagrafica e della contabilità;
- procedura per l'istanza di iscrizione on line via web con dematerializzazione della domanda.

Interventi in corso

Le seguenti attività sono in corso e quasi concluse:

- Verifica ed adeguamento dell'accessibilità dei documenti e delle sezioni del sito
- Implementazione dei processi atti alla garanzia dei diritti introdotti col Cloud
- Adeguamento delle misure minime di sicurezza, puntando a superare lo standard minimo
- Rifacimento del sito web seguendo le linee guida di sviluppo per i servizi web delle PA pubblicate da AGID in collaborazione con il TEAM PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE
- Attivazione del servizio pagamenti a mezzo PagoPa tramite portale;

- Attivazione canali telematici di comunicazione quali: Whatsapp, Telegram, Skype, Messenger nonché, presenza informativa su Facebook con pagina dedicata

Interventi da svolgere in via prioritaria

Alla luce di quanto previsto dal Piano Triennale e dal Codice dell'Amministrazione Digitale, tenendo anche in considerazione la specifica attività dell'Ente e le criticità sopra esaminate, gli interventi che dovrebbero avere la priorità risultano essere i seguenti:

- Rinnovo dell'HW ed applicativi Office in uso
- Passaggio al backup in cloud come primo passo verso la progressiva migrazione dei servizi al cloud
- Adesione allo SPID
- Digitalizzazione delle istanze di iscrizione
- Integrazione delle istanze col sistema di pagamento PagoPA
- Agevolazione degli Iscritti per l'ottenimento dell'identità SPID e della Firma Digitale

Ognuno di tali interventi richiede – in sintesi - le seguenti attività:

Rinnovo dell'HW ed applicativi Office in uso	Approvazione del Capitolato predisposto dal RTD col supporto tecnico dell'Amministratore di Sistema e del DPO e avvio della procedura di appalto sotto soglia da concludersi entro il mese di ottobre
Passaggio al backup in cloud come primo passo verso la progressiva migrazione dei servizi al cloud	Analisi della soluzione proposta dall'attuale fornitore SW in paragone con quelle disponibili sul market place AGID con scelta da porre in atto congiuntamente con l'affidamento della fornitura HW e SW
Adesione allo SPID	Attività congiunta con altri Ordini, software house e/o altri soggetti al fine di giungere positivamente possibilmente entro fine anno all'abilitazione

Digitalizzazione delle istanze di iscrizione	Prosecuzione dell'attività congiunta con la SW e con altri Ordine nella definizione delle procedure on line con l'obiettivo di digitalizzarle.
Integrazione delle istanze col sistema di pagamento PagoPA	prevedere che all'interno delle procedure sia avvii una apposita sessione con pagamento on line integrato.
Agevolazione degli Iscritti per l'ottenimento dell'identità SPID e della Firma Digitale	Stipula di apposite convenzioni con operatori qualificati affinché l'Ordine possa fornire gratuitamente l'identità SPID agli iscritti e la Firma Digitale a costi contenuti